

Sabato
20 maggio 2000

6

l'Unità

Centocittà
fatti e appuntamenti

Milano

Per i vigili
i cani meglio
dei bambini

PAOLA RIZZI

Accanto al Palazzo di Giustizia di Milano capita frequentemente di notare, proprio all'angolo, un bambino di 11, 12 anni, che suona il flauto e chiede l'elemosina. È bravo, spesso qualcuno lascia cadere una moneta nel cappello appoggiato per terra. È un bel bambino dalla pelle scura, potrebbe essere un piccolo zingaro, o un nordafricano. Intorno c'è un gran via vai di avvocati, magistrati, poliziotti, vigili, gente di legge insomma che passa accanto a quel bambino e fa finta di nulla, forse pensando che sia il male minore per lui stare sulla strada, anche se per legge quel bambino non dovrebbe essere lì ma a scuola.

In ogni caso il comandante dei vigili di Milano Antonio Chirivi, uomo d'ordine, ha di fatto promosso a norma il far finta di nulla. In una sua ordinanza ha infatti stabilito che i vigili non si dovranno più «interessare» di minori abbandonati, essendo sostanzialmente questa per loro una perdita di tempo. Vale la pena riportare integralmente la sua disposizione scritta: «Questa polizia municipale non potrà più fornire alcun supporto relativamente ai minori che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 403 del codice civile. Ne consegue che non sarà più possibile interessarsi dei minori abbandonati a meno che essi non si presentino spontaneamente negli uffici perché l'accompagnamento comporta «l'impegno medio di due agenti per un lasso di tempo che oscilla tra le 4 e le 8 ore e anche perché aumenta notevolmente il numero di interventi per la specifica esigenza». L'articolo 403 dice che «Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in un luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione».

La maggior parte degli agenti, tolti dagli uffici, secondo il progetto di Albertini della «tolleranza zero» è impegnata nel presidio del territorio e delle pattuglie anticriminalità. Per altri interventi non c'è più nessuno disponibile. D'altronde Albertini non la smette di enfatizzare l'allarme sicurezza, nonostante il calo drastico dei reati, diminuiti complessivamente del 26 per cento in un anno, reso noto dal questore Finazzo proprio questa settimana.

È insorta la consigliera indipendente eletta nelle liste Ds Anom Maricos che contesta la tesi del comandante, che non si possano distinguere uomini e mezzi dalla caccia ai criminali per occuparsi d'altro: «Secondo Chirivi occuparsi dei più indifesi bambini che chiedono l'elemosina agli incroci o vivono sfruttati non è importante. Ma lo sa il comandante che solo nel 1998 i minori ritrovati a Milano in stato di abbandono e inseriti in comunità di accoglienza su segnalazione dell'autorità di Ps sono stati 988». Del resto la disposizione di Chirivi, in vigore già da ottobre, ha avuto una prima evidente conseguenza nel drastico calo del numero di minori affidati alle comunità, passati da 1047 a 624. E infatti difficile immaginarsi un bambino maltrattato o sfruttato, che di sua spontanea volontà si rechi al comando dei vigili per essere condotto in comunità.

Ma le priorità di Chirivi sono altre, come fa notare Maricos, ricordando che volendo le risorse non mancano, visto che il comandante dei vigili ha appena speso 35 milioni per l'acquisto di 10 cani da pastore antismussa, più svariate altre decine di milioni per addestrare i ghisma modello rambò nel centro addestramento dei carabinieri di Firenze. Nessun dubbio che Chirivi agisca in stretto contatto con il sindaco Albertini, entrato in rotta di collisione persino con l'assessore alla sicurezza Paolo Del Debbio, uomo di punta di Forza Italia, non incline alle radicalizzazioni del sindaco e ostile al suo motto «tolleranza zero». Del Debbio ha chiesto espressamente che Chirivi venga messo da parte e venga affidato a lui il progetto del vigile di quartiere, fino a minacciare le dimissioni.

MILANO

Una mostra sul giornalista ucciso nel 1980

Tobagi e gli anni di piombo vent'anni dopo

LARA BERGOMI

A vent'anni dalla morte una mostra a Milano ricorderà il giornalista del Corriere della sera Walter Tobagi, assassinato la mattina del 28 maggio 1980. La sua carriera era stata precoce eppure, quando cadde sotto i colpi di pistola per mano della Brigata 28 marzo, capitanata da Marco Barbone, aveva compiuto da poco appena 33 anni. Ora i curatori della mostra, l'Associazione Lombarda dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti della Lombardia, l'Associazione Walter Tobagi e l'Istituto per la formazione al giornalismo Carlo De Martino cercano di ricostruire una vicenda umana ma anche di rialzare il velo su quegli anni difficili. Il risultato di questo lavoro sarà esposto al Circolo della Stampa, nella sala Lanfranchi, dal 24 maggio al 14 giugno, con il titolo «Tobagi, un giornalista negli anni di piombo».

Attraverso fotografie di quegli anni, prime pagine e ritagli di giornali, citazioni da varie fonti, i pannelli della mostra ripercorrono la vicenda Tobagi. Prende corpo la storia di un uomo che diventa giornalista per una sorta di vocazione innata. Studente del Liceo Parini di Milano, Tobagi partecipa giovanissimo alla realizzazione de «La Zanzara», giornale scolastico divenuto celebre per es-

sere finito in tribunale con l'accusa di oscenità, nel 1967, a seguito di un'inchiesta sui costumi sessuali delle studentesse del liceo. Ama lo sport e comincia a scrivere per riviste specializzate, come «Sciare» e «Milan-Inter». Nel frattempo, iscritto alla facoltà di lettere e filosofia, si dedica allo studio dei movimenti sindacali in Italia. Ma il suo sguardo è rivolto in eguale misura al passato e al presente. Immerso nel clima politico incandescente degli anni Settanta, pubblica, a soli 23 anni, un saggio di taglio storico: «Storia del movimento studentesco e dei marxisti-leninisti in Italia», cercando di mettere ordine nella miriade di gruppi e gruppetti che attraverso scissioni e ricomposizioni, formano il magma della politica extraparlamentare. Tobagi si occupa anche molto frequentemente dei problemi dei lavoratori e delle fabbriche, dove la gente vive sulla pelle problemi reali e cerca di ottenere conquiste concrete realizzando servizi per esempio sull'Alfa Romeo.

Terminato il liceo scrive per l'Avanti, organo del partito socialista. Subito dopo, collabora al quotidiano cattolico Avvenire, occupandosi di tutto, dalla cronaca bianca alla cronaca nera, agli esteri alla cultura. Passato al Cor-

riere d'Informazione e qualche anno dopo al Corriere della Sera, entra nel pieno della sua carriera di giornalista. Sono pochi anni in tutto, dal 1975 al 1980, però densissimi di lavoro, perché densi di avvenimenti, di fatti da raccontare e da capire. Come inviato del Corriere, Tobagi può ora alzare il tiro delle sue inchieste, intervistando personaggi ai vertici della vita politica e civile italiana. Cura una serie di ritratti a protagonisti della vita economica - industriali, manager, banchieri - ma poi intervista anche gli operai dell'Alfa Romeo in lotta e quelli di una fabbrica di panettoni, e analizza il fenomeno del lavoro nero. Parallelemente, Tobagi si dedica con grande energia e in prima persona al sindacato dei giornalisti, trovandosi nel mezzo di una fase particolarmente conflittuale e difficile di cambiamento. Nel frattempo, sul Corriere della Sera, si infittiscono i suoi articoli sul terrorismo. Il suo nome, lo sa con certezza, è scritto - insieme a quello di altri colleghi - su una lista di possibili obiettivi da colpire. L'elenco è nelle mani della magistratura. Quando viene ucciso il giudice Alessandrini si chiederà in un lungo articolo: «Perché proprio Alessandrini?». Una specie di presagio di quello che di lì a poco sarebbe toccato anche a lui.

DAL CUCCHIAIO ALLA CITTÀ



Il centro commerciale e artigianale di Catania

Catania come Bilbao: la prova delle novità (inseguendo l'Europa)

CARLO PAGANELLI

Quale sarà il futuro dell'architettura europea nel XXI secolo? «L'immaginazione al potere» sarà davvero la materia prima del costruire? La risposta è corale e coinvolge tutti i media: da quelli generalisti a quelli di settore come Domus, l'Arca, Abitare. Ma tutto questo che centra con il complesso commerciale e artigianale recentemente realizzato a Catania, in via Acquicella Porto? Abbastanza poco, se riferito al Paese reale visto attraverso la qualità della sua architettura. Ma poiché l'architettura fa parte preponderante del nostro quotidiano è indogabile riflette-

re sul paesaggio urbano delle nostre città. Un paesaggio in divenire, anche se da noi non con lo stesso ritmo e varietà presenti in altre aree europee, ritenute fra le più interessanti e vitali nel rinnovarsi attraverso architetture di forte contenuto innovativo: dall'impiego di nuove tecnologie alle più spericolate sperimentazioni linguistiche come quella, per esempio, del Guggenheim di Bilbao, progettato da Frank Gehry. Ma si possono dare segni di contemporaneità anche in ambiti meno eclatanti e con impegni finanziari ben più modesti realizzando scuole, sedi municipali di piccoli centri ma anche sale cinematografiche oppure piccoli porti fluviali. In Francia si è tornati all'uso intensivo del legno, anche all'esterno degli

edifici e in Olanda si sono rivestiti in morbida gomma interi complessi destinati alla produzione di energia, a Rotterdam, per esempio, si sono costruite cose davvero sorprendenti, in grado di innescare nuovi orizzonti nell'architettura della città. Insomma, tornando a Catania, ci si accorge come l'Europa sia un luogo in cui le idee circolano ma spesso rimbalzano senza lasciare segni tangibili. Eppure il tema del centro commerciale, nel caso di Catania associato al mondo creativo dell'artigianato, è pur ricco di suggestioni culturali capaci di produrre occasioni per realizzare interessanti microcittà, destinate non solo al rito consumistico ma anche all'incontro e all'esperienza dello sguardo sulla città che cambia.

AOSTA

Una mostra nel bicentenario del passaggio

E dalle Alpi calò l'Armata di Napoleone

Napoleone torna in Valle d'Aosta e il suo passaggio attraverso il Colle del Gran San Bernardo avvenuto nel 1800 è celebrato in una mostra che si apre oggi al Castello di Ussel-Chatillon, dove rimarrà aperta sino al 22 ottobre. «Napoleon Bonaparte en Vallée 1800-2000 - Bicentenaire du passage à travers le Col du Grand-Saint-Bernard» (questo il titolo della mostra) nasce dal lavoro di ricerca e di documentazione condotto nei musei e negli archivi francesi da Alain Pigéard, presidente dell'Associazione «La Grande Armée». La

sezione iconografica propone circa 250 opere tra dipinti, stampe, carte geografiche, carte militari e autografi relativi allo storico evento. In questasezione sono presentati anche i famosi acquerelli di Giuseppe Pietro Bagetti e i ritratti dei generali che parteciparono alla campagna.

Nella sezione Armi viene esposta una selezione delle armi (circa 150 pezzi) utilizzate durante la Campagna del 1800 dagli eserciti francese, austriaco e piemontese. Molto ricca la sezione dedicata alla Ricostruzione storica, che riproduce le bandiere dei principali reparti impegnati

nell'impresa e le uniformi dei corpi costituenti l'Armata napoleonica, oltre che la divisa dei soldati boemi del reggimento «Kinsky» e degli artiglieri piemontesi che difesero il Forte di Bard nel maggio del 1800. Sono inoltre inoltre ricostruiti quattro grandi plastici che riproducono rispettivamente il percorso seguito dall'Armée de Réserve di Digione a Marengo, l'itinerario da Martigny ad Ivrea, l'antico Forte di Bard ed il campo di battaglia di Marengo. Tra gli oggetti in mostra, di particolare interesse è il «traineau» per il cannone che seguiva l'Armata

lungo l'impervio percorso attraverso le Alpi e che fu raffigurato in tutte le stampe dell'epoca. L'antica slitta, appartenente alle collezioni del Musée de l'Armée di Parigi, verrà ricostruita in vista di una futura collocazione nell'esposizione permanente su Napoleone che troverà posto nelle sale rinnovate del Forte di Bard. La mostra di Ussel si completa poi nelle sale del Municipio di Saint-Rhémy-en-Bosses, dove verranno esposti alcuni volumi dei castelli napoleonici dei Comuni della Valle del Gran San Bernardo ed una selezione di stampe d'epoca.

DOVE COME & QUANDO

ROMA

Crescere con l'arte

Fino al 26 maggio a Roma, nel laboratorio didattico della Galleria Borghese, i giovani allievi delle scuole della capitale si incontrano per conoscere i risultati di alcune iniziative sviluppate dai musei della soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma. Si tratta dei due progetti «Cresci con l'arte e con la musica» organizzati all'interno della «Settimana dello studente», la manifestazione che durerà fino al 30 maggio. Uno frutto di una convenzione col provveditorato agli studi, e il Teatro dell'Opera, e l'altro con l'Accademia filarmonica romana. Le due iniziative hanno coinvolto circa 2.400 studenti. I lavori degli studenti saranno esposti in alcune scuole e licei artistici. Nel laboratorio didattico, alcuni artisti contemporanei spiegheranno a studenti e adulti la genesi della loro opera. Gli incontri-conferenze completati da una visita della Borghese si svolgeranno dal 23 al 26 maggio, alle ore 15.

BOLOGNA

Alle radici della dolcezza

È certamente il progetto più dolce di Bologna 2000: si occupa infatti di zucchero e miele, dalle origini ai giorni nostri. «Le radici della dolcezza» - questo il titolo - proporrà mostre ed eventi sull'evoluzione delle sostanze dolcificanti nell'alimentazione umana ma anche nella storia dei popoli, fino alla vicenda delle industrie «che hanno fatto la vita meno amara». La prima tappa di questo singolare viaggio è iniziato nella sede del Museo della civiltà contadina, Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio (Bologna), con l'apertura della mostra «Lavoro e sperimentazione agricola in Somalia: la Società agricola italo-somala e la canna da zucchero». L'esposizione - curata da Provincia di Bologna, Ministero per gli Affari Esteri e Istituto Agronomico per l'Oltremare (Iao), che del Ministero è consulente - ripercorre le vicende della coltivazione della canna in Somalia, negli anni dell'amministrazione italiana, quella coloniale durante il fascismo e quella fiduciaria dal 1950 al 1960. Dall'archivio, di recente riordinato, della Società agricola italo-somala (Sais), esce così la documentazione delle fasi del processo di produzione dello zucchero «coloniale». La Sais - spiega Silvio Fronzoni, direttore del Museo - fu fondata dal Duca degli Abruzzi negli anni Venti con capitali privati. Ebbe in concessione migliaia di ettari lungo il fiume Shebelle, che bonificò e cominciò a coltivare a canna da zucchero. E lo zuccherificio «Duca degli Abruzzi» di Mogadiscio, sopravvissuto fino agli anni Settanta, è uno dei protagonisti della mostra, che propone 120 foto («Mai esposte in pubblico» dice Fronzoni), strumenti di lavoro della prima metà del Novecento e campioni del dolce prodotto. La mostra è visitabile fino al 3 settembre.

FIRENZE

Visite gratuite ai musei toscani

Due week end per visitare gratuitamente i cento luoghi meno conosciuti della Toscana. È il senso dell'iniziativa «Visite di primavera» promossa dalla Regione Toscana nell'ambito del programma Architetture di Toscana. Oggi e domani e sabato 27 e domenica 28 maggio la regione che vanta il più ricco patrimonio artistico-ambientale del mondo aprirà le porte di ville, giardini, palazzi, parchi, musei, teatri. La manifestazione, alla sua seconda edizione, è stata realizzata in collaborazione con il Fai, l'Associazione diomire storiche, l'Istituto nazionale del castello, l'università di Firenze. Tra i tesori da scoprire: le aiuole fiorite di palazzo Pfanner, nel cuore di Lucca, le suggestioni di casa Bionucci a Pomarance, il'oasi naturale del lago di Burano a Capalbio, il castello di Bagnone, uno dei più antichi della Lunigiana.

AREZZO

Una carta per i giovani

Si chiama «Carta dei giovani» ed è una vera e propria «carta» che consentirà ai ragazzi aretini tra i 14 e i 26 anni di ottenere agevolazioni particolari per vivere il tempo libero e di avere facile accesso ai servizi pubblici. È l'iniziativa dell'assessorato alle politiche giovanili del comune di Arezzo finalizzata ad avvicinare i ragazzi alla città - ha spiegato l'assessore ventiseienne Francesco Marti - e metterli in condizione di viverla appieno, per tutto l'anno. La carta, che sarà presentata nei prossimi giorni in consiglio comunale, e nasce dalla collaborazione con le associazioni dei commercianti ed un istituto di credito aretino: la card consentirà un agevole accesso ai servizi comunali (biblioteche, uffici) e sconti per gli acquisti ai negozi di dischi o di articoli sportivi. Agevolazioni ci saranno per concerti e manifestazioni dedicate ai giovani ma la card, grazie alla collaborazione con una banca aretina, potrà essere utilizzata anche come bancomat.

SIENA

Cita all'università per capire la scienza

Dal 22 al 28 maggio si svolgerà la Settimana della cultura scientifica, che costituisce ormai un evento consolidato su tutto il territorio nazionale e che coinvolge università, scuole, enti di ricerca, musei, associazioni, aziende e amministrazioni locali. Quest'anno il tema Settimana della Cultura Scientifica (la decima) è «Scienza = + cultura», e richiama l'attenzione sul valore culturale della ricerca scientifica e sulla necessità di potenziare le azioni e le occasioni di trasferimento dei saperi tecnico-scientifici ai cittadini. Questo appuntamento nazionale è particolarmente sentito all'Università di Siena, che per l'occasione apre le porte a tutti coloro che sono interessati a conoscerla. Su prenotazione è possibile visitare le facoltà e loro strutture. Un invito particolare è rivolto alle scuole e a tutti quei giovani che potranno in futuro scegliere di diventare studenti dell'Ateneo senese. Tra i molti appuntamenti, segnaliamo le visite alla facoltà di Giurisprudenza il 22 e il 23 maggio (pomeriggio) e il 24, 25 e 26 (mattina); quelle ai laboratori della facoltà di Ingegneria dal 22 al 26 maggio dalle 9 alle 17; la visita al Laboratorio Multimediale d'Ateneo il 22, 24 e 26 maggio (mattina); le visite all'orto botanico presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 22 al 27 maggio dalle 9 alle 17; e le visite ai vari laboratori e musei della facoltà di Medicina (tra cui il Museo anatomico, il Laboratorio per lo studio dell'attività elettrica cerebrale), che si terranno durante tutta la settimana. In più, il corso di Laurea in Chimica dell'Università di Siena organizza per il giorno 26 maggio una Giornata della Chimica. Il calendario completo delle visite è disponibile on-line sul server dell'università, all'indirizzo Internet www.unisi.it/newsletter/settimana/.

